

SUOR IOSEFINA RADAELLI

- nata a Brugherio (MB) il 29.11.1923
- entrata nell'Istituto il 29.02.1942
- ammessa al Noviziato il 18.03.1943
- alla prima Professione il 25.08.1945
- alla Professione perpetua il 23.08.1951
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 09.08.2018 alle ore 10.00
- sepolta a Castelletto



La figura fragile ed esile di suor Iosefina, conosciuta nell'ultimo periodo della sua esistenza terrena, si staglia con deciso profilo nell'orizzonte della realtà missionaria dell'Istituto. Dei 76 anni di vita consacrata, infatti, ben 27 li ha trascorsi in terra Latino-Americana dove è ancora profondo e fecondo il solco di bene da lei tracciato, con la stessa passione del Fondatore per il "povero popolo". Era partita nel 1976, nel pieno vigore della sua maturità di donna e di consacrata, ricca del fervore e dell'entusiasmo vissuto in diverse comunità dell'Italia, come educatrice dei bimbi della scuola dell'infanzia e come animatrice nella pastorale parrocchiale. L'ultima sosta in Italia, abbastanza prolungata (1964-1971), fu a Porto Sant'Elpidio (FM). "Bella figura di consacrata", testimonia chi ha sperimentato la sua vicinanza come adolescente. Dietro un carattere allegro, estroverso, espansivo, i giovani intuivano la ricca interiorità della sua persona, la gioia di una vita che acquistava pienezza di senso nel dono totale di sé alla sequela di Cristo. Fu qui che la raggiunse la richiesta di mettersi a disposizione di un nuovo progetto espansivo della missione dell'Istituto. Dall'Argentina, dove già dal 1949 operavano diverse comunità di Piccole Suore, la Chiesa locale indicava la possibilità di entrare in povere realtà brasiliane. Un orizzonte nuovo, da abitare con le modalità e i mezzi offerti dalla Provvidenza del Padre. Prima accolta e alloggiata presso una famiglia, la piccola comunità con suor Iosefina si trasferì in seguito in una modesta abitazione a santa Isabel do Oeste, casa che col tempo divenne sede del noviziato. La semplicità di vita, la cordialità del tratto, l'accoglienza calda e fraterna di ogni persona, furono un'attrazione per le giovani del luogo animate da sentimenti cristiani, desiderose di intraprendere la via di quelle *piccole suore* felici e tutte protese a servire con generosa dedizione la gente. Fu proprio suor Iosefina incaricata a discernere i segni di vocazione, a custodire e accompagnare i primi virgulti di vita consacrata fioriti in terra brasiliana; divenne la formatrice delle novizie e delle giovani suore. "Con la sua presenza umile, semplice, ilare, - testimonia una sorella da lei accompagnata nel cammino vocazionale -, ci ha insegnato a vivere e a fare tutto per il Signore e con il Signore; ha portato tra noi, con il suo "sì" a Dio, la freschezza e la creatività del carisma e della consacrazione". Erano tempi, quelli, in cui non si disponeva ancora di un ben definito progetto formativo e il carisma, più che fatto oggetto di speciali studi, era semplicemente trasmesso con la vita, ricevuto dal contagio diretto con le sorelle della prima ora. Suor Iosefina fu formatrice capace di questa osmosi, anche se, da persona non sprovvista, sentiva la necessità di avere aiuti, di essere introdotta ad una più adeguata conoscenza e valorizzazione di culture diverse. La muoveva l'amore all'Istituto, il senso di appartenenza, il desiderio di far amare il Signore e di vivere la piccolezza, il nascondimento di Nazareth. Avvertiva la fatica di un compito tanto impegnativo, fatica che comunicava candidamente nelle sue frequenti lettere a casa madre, ma non si scoraggiava: "Fisicamente sto bene, alle volte mi sembra di avere 30 anni, ma le difficoltà le sento, continuo però a pregare e vorrei proprio che il nostro amato Istituto si propagasse sempre più e sempre meglio nelle terre lontane. Gesù ci sarà sempre a fianco, questo è certo..Sono sempre figlia del caro Istituto e figlia del Padre Nascimbeni e continuerò con straordinario zelo e amore..la santità si raggiunge solamente nel sacrificio, nella

sofferenza e nel DONO di sé". Animata da questa profonda fede, proseguì nel compito affidatole a Santa Isabel per 10 anni, in seguito continuò ad essere missionaria in terra Argentina, a Mendoza in una piccola scuola materna e poi a Bahia Blanca nell'ospedale Policlinico. Finché ebbe forze ed energia non si risparmiò nell'accostare gli ammalati, confortare i familiari, visitare le famiglie in necessità. Sulla soglia degli 80 anni, ormai provata dagli acciacchi, acconsentì di rientrare in Italia. Trovò fraterna accoglienza nella piccola comunità di Toscolano e poi nella bella e grande comunità di sorelle in infermeria, dove, nell'abbandono sereno, nell'offerta dell'impotenza e della sofferenza ha portato a compimento il mistero pasquale che l'ha pienamente conformata a Cristo.